

e la vita della Chiesa. La riferita sensibilità procede negli autori, com'è espressa dalle prime righe della presentazione, d'una profonda convinzione secondo la quale il diritto, essendo (in parole di Giovanni Paolo II) *connaturale* alla vita della Chiesa, costituisce un'ordinazione e un'agevolazione dell'azione dello Spirito Santo per il bene comune della Chiesa (cfr. p. 30). Infatti, nel manuale si trovano, accanto al rigore tecnico giuridico, le necessarie sfumature in temi nei quali c'è particolare bisogno di rendere evidente la (sempre) presente dimensione misterica e soprannaturale della Chiesa. E questo si fa evitando invasioni di competenza e quei sincretismi metodologici che conducono alla sterilità tanto dal punto di vista giuridico come da quello teologico, pastorale, ecc.

Dal punto di vista contenutistico, un'opera del genere esige, praticamente ad ogni angolo, di fare scelte opinabili, al servizio della sintesi e della chiarezza. Su questo profilo si possono rilevare aspetti che andrebbero arricchiti. Ne indichiamo due. Per quanto riguarda la presentazione dei doveri e i diritti dei fedeli (pp. 161-174), l'opzione di seguire l'ordine del Codice del Diritto Canonico, appanna il vigore dell'impianto teorico sul principio d'eguaglianza e lo statuto giuridico fondamentale del fedele che si presenta nelle pagine precedenti (pp. 159-161). D'altro lato, data la rilevanza dei processi matrimoniali, anche dal

punto di vista dell'opinione pubblica, servirebbe una spiegazione più approfondita dell'oggetto del processo. Il breve riferimento (appena tre righe a p. 541) alla verità del matrimonio, che inoltre resta oscurato dall'angolazione molto tecnica dei capitoli sul diritto processuale, ci pare scarso, anche se si tiene conto dell'impostazione volutamente pastorale del manuale. Un breve cenno ai Discorsi del Romano Pontefice alla Rota romana su quest'argomento potrebbe essere utile, come lo è stato nella parte dedicata al matrimonio come tale.

In sintesi, siamo davanti ad un'opera pregevole nel suo genere, che può costituire un efficace sussidio per l'insegnamento del diritto canonico, tanto negli studi del Ciclo istituzionale come nel secondo Ciclo. Per i cultori del diritto canonico può rappresentare un'utile e penetrante sintesi sulla quale riflettere, per continuare il lavoro di sviluppo d'una scienza del diritto canonico su basi sistematiche.

*Fernando Puig*

Rafael DOMINGO (ed.), *Juristas universales*, Marcial Pons, Ediciones jurídicas y sociales, S.A., Madrid-Barcelona, 2004, 4 vol. (I, p. 630; II, p. 1008; III, p. 1092 ; IV, p. 864.)

Nell'anno 2002 la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di

Navarra (Spagna) compiva cinquant'anni di esistenza. Nelle sue cattedre avevano insegnato giuristi insigni, tra i quali non pochi canonisti ed ecclesiasticisti di fama internazionale: Pedro Lombardía, Alvaro Del Portillo, Javier Hervada, Amadeo de Fuenmayor, per fornire soltanto alcuni esempi. In occasione di tale anniversario, l'ordinario (*catedrático*) di Diritto romano e Direttore della «Cátedra Garrigues de Derecho global» della Facoltà, già Decano della stessa, Rafael Domingo ha avuto l'iniziativa di compilare una storia biografica della scienza del Diritto. Ne è risultata l'opera che presentiamo, in quattro volumi con più di duemila pagine complessive, circa mille biografie, e con la partecipazione di più di trecento autori.

Il coordinatore dell'opera avverte già nell'Introduzione generale che il titolo non rispecchia con precisione il contenuto dei volumi: né tutti gli autori contenuti nei volumi sono propriamente ed esclusivamente giuristi (vi sono degli storici, dei filosofi, dei teologi, dei sociologi, ecc.), né sono stati presi in considerazione tutti i giuristi di rilevanza universale. La raccolta è stata circoscritta nell'ambito della «famiglia romana», anche se presa nel senso più ampio: diritto continentale europeo, diritto angloamericano, diritto latinoamericano, diritto canadese e scozzese, alcuni diritti asiatici e africani. Sono stati invece escluse le tradizioni giuridiche ebraiche, islamiche, cinesi, ecc. La giustificazione di questa scelta è da

riportare a quella che il curatore dell'opera chiama «la grande sfida della scienza del Diritto in Occidente», vale a dire, l'integrazione dei due sistemi giuridici del *Civil Law* o diritto continentale europeo e del *Common Law* o diritto angloamericano. Entrambi i sistemi possono essere fatti risalire a comuni origini romanistiche, anche se in quello continentale il diritto romano ha lasciato maggior traccia concettuale e in quello anglosassone, invece, maggior influsso nella formulazione delle fonti di produzione giuridica. In termini certamente cari al prof. Domingo, il primo ha sviluppato di più l'aspetto di *potestas*, mentre il secondo ancora oggi poggia di più sull'*auctoritas*.

La carrellata di giuristi è presentata in ordine cronologico, partendo dal II secolo avanti Cristo e arrivando fino alla fine del XX secolo, ed è divisa in sei parti: I. Giuristi romani, da Manius Manilius (ca. 123 a.C.) fino a Doroteo (ca. 565 d.C.); II. Giuristi medioevali, da Yves de Chartres a Sebastian Brant; III. Giuristi dei secoli XVI e XVII, da Udalricus Zasius a Augustin von Leyser; IV. Giuristi del secolo XVIII, da Montesquieu a Joseph Story; V. Giuristi del XIX secolo, da Friedrich Carl von Savigny a Ernst Levy; e VI. Giuristi del secolo XX, da Kelsen a Jan Kordrebski, con un'aggiunta di note biografiche di giuristi spagnoli del secolo XX. Il curatore dell'opera giustifica questa divisione nell'Introduzione (p. 33-35 del I volume)

con motivi diversi per ogni singola scelta, ma avverte anche che la realtà è più ricca di ogni divisione, sempre artificiale benché necessaria.

Per quanto riguarda i collaboratori dell'opera, il prof. Domingo spiega che i criteri di selezione sono andati cambiando lungo la stesura dei diversi contributi, partendo da un'idea celebrativa dell'anniversario della Facoltà e perciò privilegiando coloro che hanno insegnato o sono statati formati in essa, per poi aprirsi sempre di più alla diversità delle origini geografiche man mano che l'idea si concretizzava e acquisiva consensi. In effetti, scorrendo l'elenco dei collaboratori sono molti i nominativi spagnoli, ma abbondano anche quelli italiani, tedeschi, americani del nord e del sud, austriaci, svizzeri, polacchi, olandesi, portoghesi, francesi, scozzesi e perfino finlandesi, ungheresi o giapponesi.

I quattro volumi che compongono l'opera sono presentati in rilegatura rigida (*hardback*) e con carta piuttosto pesante. I primi due comprendono due parti ciascuno e tutti e quattro raccolgono anche delle illustrazioni attinenti agli autori trattati (ritratti, fotografie, manoscritti, incisioni, ecc.). Inoltre vi sono diversi indici: quello generale di tutta l'opera, quello dei collaboratori, quello dei giuristi studiati e l'indice dei nomi.

Ciascuna delle sei parti della divisione cronologica si apre con un'introduzione all'epoca trattata, firmata da diversi autori: la prima

dallo stesso Rafael Domingo, quella medioevale da Antonio García y García e da Francisco J. Andrés, la terza parte da Alejandro Guzmán, il secolo XVIII da Santos M. Coronas González, il XIX da Javier Alvarado, e l'ultima parte sul XX secolo da Antonio-Enrique Pérez Luño. Al loro interno, ogni biografia si apre con il nome *volgare* del giurista in spagnolo seguito dal nome originario nella sua lingua, e nel caso anche da quello latino, fra parentesi e l'indicazione delle date di nascita e di morte. Segue poi la biografia stessa, sempre firmata da chi l'ha redatta, e poi la produzione scritta del giurista biografato (*Obras*) e la bibliografia su di lui (*Bibliografía*).

La grande sfida cui fa riferimento il curatore nell'introduzione all'opera, l'integrazione cioè fra *Civil Law* e *Common Law* rimane tutta da affrontare e da risolvere. Questa piccola enciclopedia dei giuristi illustri che hanno fatto evolvere la scienza del Diritto negli ultimi due millenni può dimostrarsi un'utile arma per combatterla. Ma in realtà tale battaglia è ormai soltanto una parte della grande guerra di garantire un'umanità sempre più giusta. In un contesto sociale in cui il termine *globalizzazione* ha acquisito carta di cittadinanza, la scienza giuridica è chiamata a ripercorrere vie nuove. Le esperienze passate costituiscono un bagaglio indispensabile in questo lavoro originale e avventuroso.

*Juristas universales* costituisce quindi un'opera di riferimento (re-

*ference book*) che non può mancare nella biblioteca di chi è impegnato oggi nel mondo giuridico, soprattutto se con un impegno scientifico. Come scrive la prof. Mary Ann Glendon nella prefazione (*Prólogo*), «este trabajo tiene un gran interés para todos los juristas y ha de convertirse, en poco tiempo, en una obra de referencia universal» (p. 30 del I vol.).

Jesús Miñambres

Iván C. IBÁN, Marcos GONZÁLEZ, *Textos de Derecho Eclesiástico (Siglos XIX y XX)*, Boletín Oficial del Estado y Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, Madrid, 2001, p. 300.

Esta obra ha venido a enriquecer y completar el conjunto de compilaciones de legislación eclesiástica del Estado español. Considerada habitualmente un género menor en la mayoría de las disciplinas jurídicas, la compilación se convierte en una herramienta imprescindible allí donde falta un código propio. Es lo que sucede con el Derecho eclesiástico, de tal manera que tanto los estudiosos como los estudiantes de la materia necesitan tener a mano, reunidos en un solo volumen de fácil manejo, los textos legales de la disciplina: los primeros para apoyar sus explicaciones de clase y los segundos para seguir las con mayor aprovechamiento. Esta condición de

complemento natural y necesario del quehacer docente y discente explica tanto su proliferación como su diversidad. Junto a las compilaciones de textos básicos, encontramos otras de mayor complejidad y extensión, incluidas algunas con pretensiones de exhaustividad. Algunas cuentan con numerosas ediciones, en un continuo esfuerzo por mantenerse actualizadas, lo que resulta especialmente arduo ante la heterogeneidad de normas e instancias que integran esta rama del ordenamiento jurídico, en constante evolución. Y todo ello se ve potenciado por el hecho de que, tratándose de colecciones privadas, cada una de ellas depende de su autor en aspectos fundamentales. El compilador selecciona los textos en función de múltiples variables (científicas, didácticas e incluso de conveniencia): el concepto y objeto que atribuya al Derecho eclesiástico, el contenido y extensión del programa de la asignatura que imparta, los objetivos que pretenda alcanzar de los alumnos durante el curso y al final de él, etc. Con estos presupuestos no es extraño que sigan apareciendo nuevas compilaciones aunque, como es lógico —por simple cálculo de probabilidades— cada vez es más difícil que revistan una alta dosis de originalidad.

Pues bien, la compilación que nos disponemos a comentar ha conseguido romper esta tendencia, por la vía de ofrecer una selección de textos de los siglos XIX y XX, que permiten subrayar las implica-